

15 agosto Assunzione della Beata Vergine Maria

L'Assunta a Repen e a Muggia Vecchia



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

Oggi la Chiesa celebra l'Assunzione della Beata Vergine Maria: dopo aver vissuto su questa terra, la Madonna è stata assunta in anima e corpo alla gloria del cielo. In questa festa mariana, tra le più importanti e le più antiche, risuona l'annuncio centrale della fede cristiana: Cristo è risuscitato dai morti! Oggi, infatti, contempiamo la potenza vittoriosa della risurrezione di Cristo nella persona di Maria. In Lei costatiamo la consolante verità annunciata da San Paolo: "Se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti". Maria, terminato il corso della sua vita terrena, non ha conosciuto nel suo corpo, come accade per ciascuno di noi, la corruzione del sepolcro, ma è entrata nella vita eterna con la sua intera persona, anima e corpo. Non poteva conoscere la corruzione del sepolcro colei che aveva generato il Signore della vita; non poteva essere sottoposto alla distruzione del sepolcro quel corpo nel quale il Verbo di Dio aveva abitato per nove mesi. Con la sua Assunzione, Maria è la creatura che ha raggiunto la pienezza della salvezza, fino alla trasfigurazione del corpo; è la donna vestita di sole e coronata di dodici stelle; è la madre che ci aspetta e ci sollecita a camminare verso il regno di Dio; è l'immagine della Chiesa, luminosa garanzia che il suo destino di assunta in cielo è e sarà anche il nostro destino.

Carissimi fratelli e sorelle, l'assunzione al cielo di Maria in anima e corpo ci impegna a fare una qualche riflessione sul giusto atteggiamento da coltivare verso il nostro corpo e quello degli altri. Poiché anche il corpo partecipa alla dignità di essere in Cristo, esso esige lo stesso rispetto che prestiamo alla persona. Ascoltiamo S. Paolo: "Il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo... Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?... Non appartenete a voi stessi... Glorificate dunque Dio nel vostro corpo" (1Cor 6,13-15; 19-20). La glorificazione di Dio nel nostro corpo si compie anche attraverso un ordinato esercizio della sessualità. È nel disordine sessuale che il corpo viene umiliato e deturpato nella sua dignità. Invece, quello che glorifica Dio nel nostro corpo è l'amore coniugale unitivo, fedele e fecondo, oppure l'amore verginale che custodisce indiviso il cuore. La celebrazione odierna diventa allora luce che trasforma la nostra mente, perché non ci conformiamo alla mentalità odierna che non ha più nessun rispetto del corpo umano. Essa, infatti, lo ha ridotto ad un oggetto da usare nei modi più svariati e stravaganti ed ha separato l'esercizio della sessualità dall'amore coniugale, trattando il tutto come un "gioco" privo di serietà e responsabilità. L'assunzione al cielo di Maria nel suo corpo ci svela invece il significato ultimo del nostro corpo: essere nella creazione il segno visibile della gloria di Dio, del suo splendore, della sua grazia.



Venerdì 9 settembre

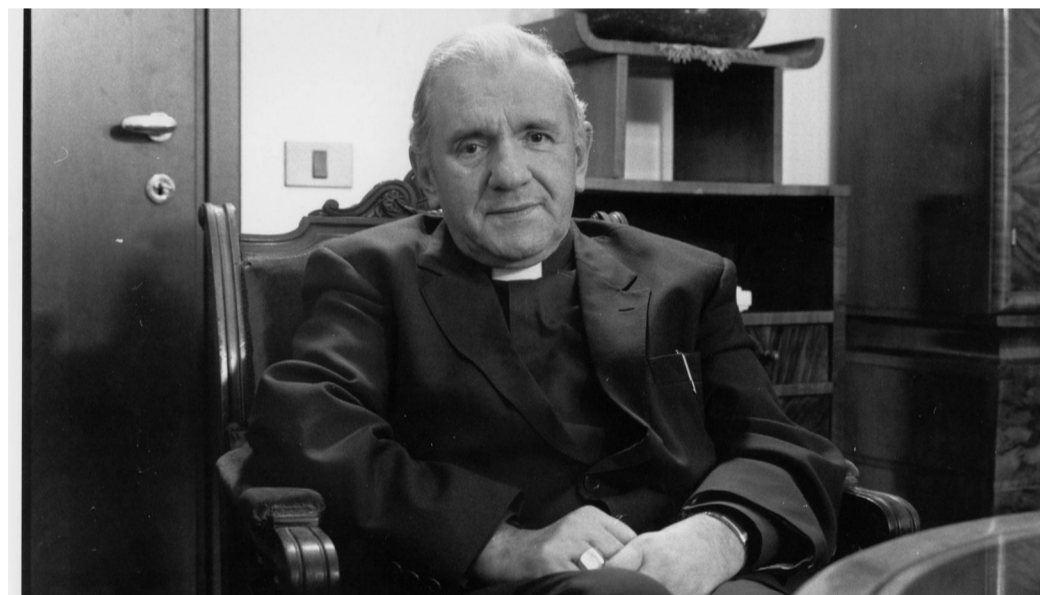


Omar Monestier
Santa Messa
di suffragio

Venerdì 9 settembre, alle ore 18, nella cattedrale di San Giusto, l'Arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi presiederà la Santa Messa di suffragio per Omar Monestier nel trigesimo della sua morte. Alla celebrazione sono invitati i colleghi, le autorità e tutti i cittadini che hanno apprezzato l'impegno, giornalistico e civile, di Monestier come direttore de *Il Piccolo*.

23 agosto 26° anniversario della nascita al cielo

In memoriam del vescovo Lorenzo



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

Ci ritroviamo qui per ricordare l'amabile figura del vescovo Lorenzo che servì questa nostra Chiesa diocesana con impegno e generosità, fedele soprattutto al Vangelo di Gesù che, nella sua vita e nel suo ministero, veniva prima di ogni altra urgenza. E nel brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato troviamo un tratto caratterizzante il vescovo Lorenzo, quello di affermare sempre e in ogni circostanza le ragioni dell'amore su quelle dell'egoismo. Gesù smaschera gli ipocriti. L'ipocrita è un uomo che recita. Ama la pubblicità. Ogni suo gesto ha il solo scopo di attirare l'attenzione su di sé (cf Mt 6,1-6). La radice profonda dell'ipocrisia è la ricerca di sé, il fare tutto per sé, non per gli altri o per Dio. È l'egoismo, l'esatto contrario dell'amore (cf 1Cor 13,1-7). Invece il vescovo Lorenzo, nel suo testamento spirituale, scrisse: "Alla Santa Chiesa Tergestina mi sono donato tutto, anche se cosciente della mia povertà. Non la dimenticherò. Continuerò a portarla in cuore e nella preghiera, perché cresca ogni giorno nella carità, dia vivente testimonianza di unità, splenda nel servizio al Vangelo e ai poveri".

Carissimi fratelli e sorelle, del vescovo Lorenzo rimane l'impegnativo richiamo a vive-

re un cristianesimo integrale, fatto di grande fede in Dio e nell'uomo, di amore per la vita e la giustizia; di attenzione al bene comune e alla città, a tessere ogni giorno la tela dell'unità ecclesiale e civile. E, in questo contesto, desidero esprimere tutta la mia vicinanza e solidarietà agli operai della Wärtsilä e alla loro lotta. Sappiamo che il ministero a Trieste del vescovo Lorenzo non fu una passeggiata tranquilla: anche quando non era compreso o era ignorato e avversato, egli si donò sempre tutto a tutti, fedele a quella preziosa indicazione di Paciano di Barcellona, che volle programmatica nella sua omelia di insediamento nella Cattedrale di San Giusto. Queste le sue parole: "Anche al Vescovo è messo in mano il bastone del Pastore. Esso porta questi due nomi: *Benevolenza* e *Unione*. Benevolenza, vuol dire annunciare agli uomini che Dio li ama e che in Cristo egli si è fatto accoglienza, riconciliazione e pace per ogni uomo. E vuol dire, ancora e per questo, vedere, amare e fare il bene. Unione equivale all'armonia delle diversità, alla convivenza nella pluralità e alla continua aspirazione verso l'unità di mente e di cuore, di intenti e di opere". Avendo nel cuore queste due parole benedette che ci ha donato il vescovo Lorenzo, vogliamo chiedere alla Vergine Maria di concederci la grazia di essere anche noi cristiani di benevolenza e di unità.